

Ruini dopo Ruini? In Vaticano il rebus della successione

In scadenza il mandato del presidente della Cei
Il nodo della «gestione» delle elezioni politiche

di Roberto Monteforte / Città del Vaticano

LA PRIMA UDIENZA del 2006 di Benedetto XVI è stata per il cardinale Camillo Ruini, suo vicario alla diocesi di Roma. Non deve essere stato un caso ma il segno della particolare considerazione del Papa verso il presidente della Conferenza episcopale italiana-

na. Già in diverse occasioni papa Ratzinger ha espresso il suo apprezzamento verso colui che da circa vent'anni guida ininterrottamente e in modo incontrastato la Chiesa italiana. È un riconoscimento per il «vincitore» del referendum sulla procreazione assistita più che comprensibile per un Papa che si è posto come priorità la visibilità pubblica della Chiesa e dei suoi valori nella società. Un obiettivo raggiunto da Ruini che già nel 1995 con l'assemblea ecclesiale di Palermo è stato promotore di quel «Progetto Culturale» con il quale la Chiesa individuò l'esigenza di confrontarsi con la società italiana sul modello antropologico cristiano. Una «gestione» della Cei, viene osservato dai critici, molto più politica e organizzativa che pastorale. Un fatto è certo: ha risposto all'intento di assicurare peso pubblico alla Chiesa e ad un mondo cattolico disgregato con la fine della Dc. Risultati concreti Ruini li ha ottenuti: da ultimo l'assunzione in organico da parte dello Stato degli insegnanti di religione e lo sgravio dell'Ici per le istituzioni religiose. Poi vi è il peso politico, la forza di condizionamento esercitata dalla Chiesa (lo si è visto con le campagne sull'applicazione della legge 194 e contro il riconoscimento delle coppie di fatto o l'utilizzo della pillola abortiva Ru-486) che hanno suscitato accuse di ingerenza. Fatto riconosciuto anche dalla stampa estera. «Le virtù del cardinale» titolava nello scorso dicembre il prestigioso settimanale *Time*. «Il cardinale Ruini non ha bisogno di alzare la voce per richiamare l'attenzione», scrive il corrispondente dall'Italia Jeff Israely, aggiungendo che negli ultimi mesi «i politici italiani come i loro colleghi nelle gerarchie ecclesiastiche, pendono dalle sue labbra». «Don Camillo è l'eminenza grigia dell'Italia?» si domandava qualche giorno prima il francese *Le Monde*. Il fatto è che i voti cattolici

sono essenziali ad entrambi gli schieramenti. Il prossimo 9 aprile gli italiani sono chiamati alle urne e il 2006 potrebbe essere l'anno della svolta. Lo potrebbe essere anche per la Chiesa italiana. Il prossimo 6 marzo scadrà il terzo mandato per il presidente della Cei e qualche settimana prima, il 19 febbraio, il cardinale compirà i fatidici 75 anni. Così anche per il potente porporato di Sassuolo dovrebbe scattare il pensionamento. Ma non è detto che Ratzinger lo sostituirà. Almeno non subito. Forse deciderà di fare uno strappo a quelle regole cui si è sempre attenuto, facendo restare per qualche mese quelle dimissioni nel cassetto. Visto che in ottobre, a Verona, si riuniranno gli stati generali della Chiesa c'è chi ipotizza «una proroga silenziosa». Quello di Verona è un appuntamento importante. Si definiranno le linee di attività per i prossimi 10 anni. Il Papa potrebbe anche decidere per una riconferma esplicita. Ma c'è da chiedersi: per entrambi gli incarichi, come guida della Cei e suo vicario alla diocesi di Roma, o solo per questo secondo compito? Benedetto XVI potrebbe rompere la prassi introdotta a metà degli anni '80 da Giovanni Paolo II proprio con l'attribuzione al cardinale Polletti, il predecessore di Ruini, dei due incarichi. È un'ipotesi che potrebbe essere avvalorata da una decisione dello stesso Ruini che, come atto di rispetto verso il suo successore, ha fatto slittare di un anno l'Assemblea di Verona che sarebbe dovuta tenersi nell'autunno 2005. Con una motivazione significativa: spetta al nuovo presidente e non a quello uscente gestire l'appuntamento di Verona. Ma vi possono essere anche ragioni diverse che spingerebbero per l'avvicendamento. Malgrado l'apparente unanimità tra i vescovi vi sarebbero anche tensioni verso la gestione Ruini. «Quello che crea imbarazzo - assicurano i bene informati - è l'eccesso di esposizione politica e mediatica del presidente della Cei». È vero che papa Ratzinger ha fatto della battaglia contro il relativismo e per la difesa del valore della vita, dalla fecondazione al-

Scola



Patriarca di Venezia teologo conservatore ma anche aperto al «meticcio» È cresciuto in Cl

la morte naturale, un suo punto fermo e che su questi temi ha espresso il suo pieno appoggio alle iniziative della Cei, ma si è ben guardato dall'entrare nel dettaglio delle scelte politiche. E questo potrebbe essere il tallone d'Achille di Ruini. Tra i vescovi vi è chi, in privato, critica «la sua progressiva tendenza di introdurre le riunioni dell'assemblea e del Consiglio permanente e poi di concluderle con relazioni molto dettagliate sia in termini di analisi della situazione politica, sia in termini di proposte e di commenti su vicende che riguardano anche la dinamica parlamentare». Si chiede invece maggiore attenzione alla dimensione profetica da un lato e pastorale dall'altro. Questi potrebbero essere elementi utili per tentare l'identikit del possibile successore di Ruini. A partire dal patriarca di Venezia, cardinale Angelo Scola. È teologo di peso, in



Foto Ansa

IPROTAGONISTI

Bertone



Arcivescovo di Genova, già stretto collaboratore di Ratzinger all'ex sant'Uffizio. Sarebbe in continuità con Ruini

sintonia con Ratzinger. Uomo di cultura non arroccato, che dialoga con la modernità e con il pensiero laico. È sua l'asserzione sulla bontà del «meticcio». Quella di Scola potrebbe essere una linea di «continuità» con Ruini con qualche apertura in più proprio sul delicato tema del dialogo con la laicità. È sua l'affermazione che il «benefico influsso» della Chiesa nei confronti della società civile non si esercita attraverso «indebite invasioni di campo», né con «ingerenze» o «pretese di privilegio», ma grazie al «contributo libero» di «cittadini cristiani che laicamente si impegnano con tutti ad edificare una vita buona nella nostra società plurale». Quello che però preoccupa non poco è la matrice di Scola, cresciuto nel movimento Comunione e Liberazione. Sarebbe il primo presidente della Cei espressione di un movimento «integralista».

Betori



Attuale segretario generale della Cei Uomo della mediazione e della ricomposizione del laicato cattolico

Tra i possibili successori circola anche il nome dell'arcivescovo di Genova, cardinale Tarcisio Bertone, che è stato stretto collaboratore di Ratzinger all'ex sant'Uffizio, come pure quello dell'arcivescovo di Firenze, cardinale Ennio Antonelli. Un altro candidato che garantirebbe una certa continuità con la «gestione Ruini» è l'attuale segretario generale della Cei, mons. Giuseppe Betori. Uomo della mediazione, si è impegnato per la ricomposizione del variegato laicato cattolico organizzato. Continuista anche il vicepresidente della Cei, il vescovo di Piacenza, mons. Luciano Monari. La decisione è nelle mani di Benedetto XVI. Anche se non si esclude la possibilità che in nome della collegialità il Papa possa affidare all'assemblea dei vescovi italiani, così come è per tutte le altre conferenze episcopali, la scelta del proprio pre-

Tettamanzi



Arcivescovo di Milano «progressista», sarebbe figura di «rottura» rispetto a Ruini

sidente. O che il pontefice potesse scegliere su di una «tema» presentatagli dai vescovi italiani. Non sarebbe una cosa da poco. In questo caso il post-Ruini potrebbe prevedere anche altre ipotesi, come l'«elezione» dell'arcivescovo di Milano, cardinale Dionigi Tettamanzi, che gode molta stima tra i vescovi italiani. Questa potrebbe rappresentare una svolta anche sul piano della cultura politica espressa dai vertici della Cei che malgrado le recenti cautele, non nascondono di avere come sponda diretta il centro-destra, referenti «indiretti» nel centro-sinistra e di guardare con speranza alla costituzione di quel «centro», reso possibile dal ritorno al proporzionale. La scelta Tettamanzi, più pastorale, potrebbe rappresentare una vera rottura con la gestione Ruini. Anche con i suoi sponsor politici, «teocon» compresi.

l.v.

Tettamanzi «apre» alle coppie gay: «Dignità per tutti»

L'Arcigay: segnale nuovo che può superare pregiudizi che fanno soffrire milioni di persone

di Roma

L'ARCIGAY PROMUOVE il cardinale Dionigi Tettamanzi. «L'arcivescovo di Milano propone un atteggiamento assolutamente diverso

da quello utilizzato negli ultimi anni dalle gerarchie vaticane. Il rispetto che ha richiesto nei confronti dei gay è un buon segnale di disponibilità» ha detto ieri il segretario nazionale dell'associazione Aurelio Mancuso. Il riferimento di Mancuso è al discorso pronunciato

dall'alto prelato ad Ancona, mercoledì scorso. Durante la prima relazione del Convegno diocesano «Gesù speranza dell'Uomo», il cardinale, a proposito del riconoscimento legale delle coppie omosessuali, aveva sottolineato: «Quando si porrà il problema lo si affronterà. La Chiesa non impone ma propone la verità con rispetto e dolcezza servendola nel segno di un dono, con amore e per amore». Poi aveva aggiunto: «La dignità personale è propria di tutti, nessuno escluso. Ogni persona, qualsiasi scelta faccia nella vita, chiede di essere ri-

spettata, e vorrei anche aggiungere amata. Il che però non vuol dire accettazione di certi comportamenti». Di qui l'invito ad «ascoltare, incontrare, condividere». Sempre sulle coppie gay aveva precisato: «Si tratta di definire bene il contenuto di questi diritti fra virgolette accampati, e quali strade si possono seguire per venire incontro a queste esigenze, senza offendere il tessuto comunitario legato alla famiglia che è proprio del popolo italiano». Parole apprezzate dall'Arcigay. «Tettamanzi non sposa le rivendicazioni dei movimenti delle donne e degli omosessuali - ha detto Mancuso - ma il dialogo a cui esorta

la Chiesa è uno strumento che può aiutare a conoscersi meglio, a superare esclusioni e pregiudizi che fanno soffrire milioni di gay e lesbiche credenti». Non a caso proprio il dialogo sarà oggetto del convegno organizzato dall'associazione per il prossimo 13 gennaio a Roma dal titolo «Il diritto alla sessualità nella società dei credenti». Hanno aderito esponenti dell'islam, dell'ebraismo, del protestantesimo, di organizzazioni di gay credenti e del cristianesimo di base. Il cattolicesimo ufficiale non ha risposto all'invito.

ro.pra.

La moglie Anna, i figli Ileana e Toni, la nipote Silvia, Grazia, Alberta, Eugenio annunciano con dolore la scomparsa del loro amato

BRUNO JOP

I funerali avranno luogo nei prossimi giorni presso la Chiesa di San Michele a Venezia.

Venezia, 5 gennaio 2006

Giorgio Poidomani a nome del Consiglio di Amministrazione della NIE esprime profondo cordoglio a Toni Jop per la perdita del

PADRE

Antonio Padellaro e Furio Colombo, insieme a tutti i giornalisti e poligrafici de l'Unità partecipano al grande dolore di Toni Jop e della sua famiglia per la scomparsa del padre

BRUNO JOP

Roma, 6 gennaio 2006

Pietro Spataro, Luca Landò, Paolo Branca, Nuccio Ciconte, Ronaldo Pergolini, abbracciano con molto affetto Toni in questo dolorosissimo momento.

Roma, 6 gennaio 2006

Isabella Corsini, Daniele Panetta, Patrizia Motta, Paolo Pruni sono vicini a Toni Jop in questo momento doloroso per la scomparsa del caro

PAPÀ

Caro Toni, ti siamo vicini e ti abbracciamo con affetto. Marco, Carlo, Barbara, Eloisa, Enrico, Paola, Renato, Roberta, Simonetta e Tiziana.

Roma, 6 gennaio 2006

Rossella, Antonella, Cinzia, Marina, Gabriel, Toni, Umberto e Sergio abbracciano Toni Jop e la sua famiglia nel momento doloroso della scomparsa del

PAPÀ

L'area di preparazione abbraccia Toni in questo doloroso momento per la perdita del caro

PAPÀ

Fabio, Loredana, Roberto e Umberto si stringono a Toni per la scomparsa del

PADRE

Still my guitar gently weeps Per Toni da Toni in morte del

PADRE

Toni De Marchi, Rachele Gonnelli, Roberto Arduini e tutti i collaboratori del servizio online si stringono a Toni Jop nel triste momento della morte del

PADRE

Caro Toni, tutte le parole che so usare suonerebbero inutili e vuote. Offro al dolore per la perdita di tuo

PAPÀ

tutto il mio affetto e la mia amicizia. Roberto

Caro Toni, ti abbracciamo forte. Massimo, Edoardo, Anna, Maria, Maristella, Massimo, Rinalda e Roberto.

Caro Toni in questo momento triste ti siamo vicini Patrizio e Roberto

Caro Toni, ti siamo vicini. Un abbraccio fortissimo da tutti noi per la scomparsa di tuo papà

BRUNO JOP

Fabio, Valeria, Ella, Marcella, Ninni, Natalia, Luana, Bruno, Simone, Federica, Wanda, Bianca, Vincenzo.

Caro Toni, vicini a te e a tutta la tua famiglia, ci addolora la scomparsa del tuo caro papà

BRUNO

Un forte abbraccio a Silvia: la redazione spettacoli, Gabriella, Rossella, Stefano, Roberto. Ti sono vicini Aggeo Savio, Alberto Crespi, Silvia Garambois, Maria Grazia Gregori, Maria Novella Oppo, Lorenzo Buccella, Ivan Della Mea, Roberto Gorla, Silvia Boscherò, Bruno Vecchi e tanti altri.

Caro Toni, per te un abbraccio da fratelli Roberto e Stefano.

Il servizio Sport è vicino a Toni in questo momento doloroso.

Stefania, Renato, Serena e Bruno si stringono con affetto attorno a Toni Jop e ai suoi familiari per la morte del

PADRE

Jolanda, Cesare, Eduardo, Francesca, Mariagrazia, Maurara sono vicini a Toni e alla sua famiglia nel momento doloroso della scomparsa del suo

PAPÀ

I familiari di **GIOVANNI FREDIANI** ringraziano.

Le ceneri di Giovanni riposano con la moglie Elsa Bartoli nel cimitero di S. Antonio a Scandicci.

Scandicci, 6 gennaio 2006

Servizi Funerari P.A. Humanitas Scandicci Tel. 055255667

5-1-1994 5-1-2006

GIUSEPPE COTTI

I familiari lo ricordano con immutato affetto.

Lavino di Mezzo (Bo) 6 gennaio 2006

1994 2006

Compagna ROSA BONADE BOTTINO in CERETTO

Il marito e famiglia.